

Attualmente sono stati già costruiti 15 chilometri del tronco Mogadiscio-Afgoi, cioè la metà di tale tratto che è appunto di circa 30 chilometri di sviluppo. Sono già redatti i progetti per gli altri due tronchi successivi ed entro giugno potrebbe procedersi all'appalto dei lavori della sede stradale.

È anche in corso di lavorazione il ponte di ferro sull'Uebi Scebeli affidato alle officine nazionali di Savigliano, le quali dovranno darlo ultimato per la fine di luglio prossimo. Il materiale di trazione per un primo periodo di esercizio è già stato approvvigionato e spedito in colonia; si sta provvedendo per l'approvvigionamento del materiale rotabile limitato per ora a soli carri per trasporto di merci.

Allo stato delle cose non è possibile fare previsioni circa la continuazione della ferrovia fino a Lugh che in complesso dovrebbe raggiungere circa 300 chilometri di sviluppo e non è possibile perchè nelle attuali condizioni della finanza pubblica non è dato prevedere quando dal tesoro potranno essere messi a disposizione dell'Amministrazione coloniale i notevoli fondi all'uopo occorrenti.

Il Governo si è altresì preoccupato di dare sviluppo ad una rete di strade ordinarie, che costituisce uno degli elementi essenziali per la messa in valore della colonia.

Difatti, malgrado gli scarsi mezzi di cui ha potuto disporre, l'amministrazione coloniale ha provveduto al prolungamento della strada Mogadiscio-Brava ed in epoca recente è stata aperta al pubblico traffico la camionabile Brava-Gelib lunga circa 200 chilometri, colla quale il percorso di quei due centri viene abbreviato di circa sei giorni di viaggio.

Tale strada, per la cui esecuzione si sono incontrate gravi difficoltà, specie per la penuria di acqua, per la manovalanza che spesso si è dovuta trasportare a dorso di cammello, si dirama dalla Mogadiscio-Brava in località Modun traversa l'Uebi-Scebeli sul ponte in legno e congiunge la via del basso Giuba alla rete stradale già esistente con vantaggi di natura economica e politica indiscutibili, specie per il centro di Brava che con tale mezzo di comunicazione può sperare l'aumento dei propri traffici.

Sinora infatti l'accesso nella regione della bassa Goscia e del corso inferiore del Giuba non era possibile che per via acqua o per via carovaniera.

Sarà poi subito intrapresa la costruzione di altre strade, avendo il Governo desti-

nata a tale scopo la somma di 900 mila lire sul fondo straordinario di 6 milioni autorizzato per opere pubbliche nella Somalia col Regio decreto-legge 7 gennaio 1923, n. 137.

PRESIDENTE. L'onorevole Mazzucco ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MAZZUCCO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per le colonie per le importanti notizie che ci ha comunicato circa i lavori della costruenda ferrovia Mogadiscio-Lugh.

Ma mi permetto di consigliare il Governo, per esperienza personale, ad essere cauto nel procedere nella esecuzione di questa ferrovia. Perchè le difficoltà enormi opposte dal terreno, la scarsità della popolazione, il limitatissimo commercio, non giustificano una spesa enorme per la costruzione della ferrovia, che richiederebbe poi un'altra spesa considerevole per il suo mantenimento.

Al contrario le strade ordinarie, costruite dalle popolazioni indigene del territorio che esse attraversano, sotto la guida dei nostri ufficiali e dei graduati del Corpo di truppe coloniali, sono convenientissime sotto tutti gli aspetti, sono facilmente conservate e riparabili dalle stesse popolazioni, e percorse, come già avviene da un decennio circa, da buone macchine, le « quindici ter », riducono notevolmente le distanze, con vantaggio del piccolo commercio, del movimento limitatissimo delle popolazioni, e con poca spesa.

Sono queste, essenzialmente, le strade che io raccomando al Governo, ed ho fiducia che esso vorrà tener conto di queste mie modeste osservazioni, derivate dall'esperienza personale.

PRESIDENTE. Segue un'altra interrogazione dell'onorevole Mazzucco; al ministro delle colonie, « per sapere in quale modo intenda aiutare le iniziative nazionali per la colonizzazione della Somalia ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le colonie ha facoltà di rispondere.

MARCHI, *sottosegretario di Stato per le colonie*. L'onorevole interrogante conosce molto bene come per i suoi caratteri specifici la Somalia non è un territorio che possa prestarsi, così come si verifica nelle vicine colonie di altri paesi, per una immigrazione, sia pure limitata di operai e di agricoltori, perchè in essa non sono ancora sviluppate le piccole industrie e non è possibile la piccola colonizzazione.

Vi è altresì da aggiungere che il bianco non può in quella colonia dedicarsi a lavori manuali o pesanti, date le condizioni clima-